

EDITORIALE

I CINGHIALI "RACCOMANDATI" (con ricevuta di ritorno)

COMITATO DIRETTIVO "Gruppo caccia"

La Regione Toscana, con tanto di sentenze pubblicate nel T.U. dei Regolamenti regionali, ha condannato a morte il cinghiale (verri, scrofe e porcastri), soprattutto in quelle aree che sono state definite (non si sa bene con quali criteri) non vocate alla presenza di questa specie.

Il termine "eradicazione del cinghiale", presente nelle varie normative che disciplinano la gestione faunistico-venatoria di questo Ungulato, sta infatti a significare che questo selvatico dovrà essere definitivamente eliminato da una buona parte del territorio della nostra regione, quello, appunto, non vocato alla presenza del cinghiale.

Ma come fare per raggiungere questo obiettivo?

La cosa più semplice sarebbe concedere, nelle Aree esterne, la possibilità a tutti i cacciatori di abbattere i cinghiali, almeno nel periodo in cui la caccia è consentita. Siccome ai nostri amministratori le cose semplici sembrerebbero non piacere, negli ultimi tempi sono state discusse e deliberate, e successivamente ridiscusse e nuovamente rideliberate (e speriamo che sia finita), tante di quelle regole che, oltre a portare il cacciatore sull'orlo di una crisi di nervi, sembrano mirate più a proteggere il cinghiale che non a garantirne il controllo.

In provincia di Grosseto, almeno fino a pochi giorni fa, per poter cacciare il cinghiale nelle Aree esterne o zone bianche che dir si voglia, nel periodo 1° novembre/31 gennaio, era sufficiente comunicare, ai Comitati di gestione degli A.T.C., la propria disponibilità per partecipare alle ormai famose "operazioni di prevenzione dei danni mediante la realizzazione di difese passive", da inviare in forma scritta, tramite lettera, fax o e-mail.

Dal 3 ottobre le cose sono cambiate; ma prima di dirvi quali sono le nuove norme alle quali dovremo attenerci, riteniamo opportuno fare alcune osservazioni sul modo in cui è stata gestita la questione in questi ultimi mesi.

Nello scorso mese di maggio, l'Amministrazione provinciale di Grosseto comunicò, a tutte le associazioni venatorie, agricole e ambientaliste, e ai Comitati di gestione degli A.T.C. GR 6, 7 e 8, una bozza del Piano provinciale per la gestione del territorio non vocato, richiedendo eventuali pareri e/o proposte in merito alla



detta bozza, che dovevano essere trasmesse alla Provincia entro e non oltre il 30 maggio 2003.

La bozza del Piano provinciale fu comunicata anche alla nostra Organizzazione, la quale, al fine di fornire delle osservazioni che tenessero nel giusto conto l'opinione dei cacciatori, convocò una riunione straordinaria del Comitato direttivo, alla quale furono invitati a partecipare tutti i soci interessati all'argomento. In tale sede, sentito il parere dei molti soci intervenuti, fu deliberato, tra l'altro, di proporre che a tutti i singoli cacciatori che avrebbero fornito agli A.T.C. la propria disponibilità per partecipare alle operazioni di prevenzione, al fine di poter abbattere il cinghiale nelle Aree esterne, fosse comunicata dall'A.T.C. stesso un'autorizzazione ad effettuare gli abbattimenti, da esibire agli organi di vigilanza in caso di controllo. La detta proposta fu da noi comunicata alla Provincia nei termini previsti.

Non sappiamo cosa abbiano proposto le altre associazioni e gli A.T.C., resta il fatto che, nella seduta del Consiglio provinciale del 31 luglio 2003, è stato approvato il "Piano per la gestione faunistico-venatoria del territorio non vocato alla presenza del cinghiale della provincia di Grosseto" (delibera n. 49/2003).

In questo atto, che riteniamo sufficientemente positivo (salvo qualche punto), che è stato pubblicizzato e pubblicato anche nel sito internet della Provincia di Grosseto, è previsto che la dichiarazione di disponibilità per la realizzazione delle opere di prevenzione, deve essere comunicata dal cacciatore all'A.T.C. di competenza, in forma scritta, tramite lettera, fax o e-mail (e questo è uno dei pochi punti del Piano che abbiamo ritenuto discutibili).

Molti dei nostri iscritti, interessati ad esercitare la caccia al cinghiale nelle Aree esterne, chiesero a questo Comitato di predisporre uno stampato, da utilizzare per comunicare agli A.T.C. la loro dichiarazione di disponibilità. Il Comitato si attivò immediatamente per realizzare quanto i soci avevano richiesto. Questo modello è stato fornito a tutti gli iscritti che ne hanno fatto richiesta, mentre, per quanto concerne la modalità di invio, è stato da noi consigliato di trasmetterlo

all'A.T.C. a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno (non perché prevedevamo che “qualcuno” avrebbe cambiato idea, ma semplicemente per consentire al cacciatore di disporre di una ricevuta, che attestasse che la propria dichiarazione era regolarmente giunta a destinazione).

In seguito a questa nostra iniziativa, finalizzata ad aiutare i cacciatori ad assolvere una delle tante pratiche burocratiche che gli sono richieste, è scoppiato il finimondo: sono state diffuse voci che sostenevano che queste dichiarazioni non servivano a niente, che gli A.T.C. dovevano ancora elaborare un nuovo regolamento (quasi avessero più potere del Parlamento), che le dichiarazioni inviate dai cacciatori non venivano neppure protocollate, etc., etc..

Non potete immaginare l'incertezza che si è generata nei cacciatori, i quali, nonostante si fossero attenuti alle regole emanate dalla Provincia, non avevano la certezza della validità delle dichiarazioni da loro trasmesse agli A.T.C. e neppure che queste fossero prese in considerazione.

Più volte il Comitato “Grupprocaccia” si è messo in contatto con l'Amministrazione provinciale, al fine di ottenere degli elementi che chiarissero le tante perplessità dei cacciatori. Proprio in uno degli ultimi contatti c'è stato comunicato che la Provincia aveva convocato, per venerdì 3 ottobre 2003, i Presidenti dei tre A.T.C. grossetani per discutere l'argomento.

In seguito a quest'incontro e su proposta dei tre A.T.C., è stato partorito un nuovo documento (come se quelli che già c'erano non bastassero a complicare la vita al cacciatore). Questo documento si chiama: “Disciplinare per gli interventi in attuazione del Piano per la gestione faunistico-venatoria del territorio non vocato alla presenza del cinghiale di cui alla delibera C.P. del 31/07/2003 A.T.C. GR 6, GR 7 e GR 8”.

Ma ora che abbiamo il Regolamento regionale, la Delibera provinciale e il Disciplinare degli A.T.C., cosa dobbiamo fare per tentare di “eradicare” il cinghiale dalle Aree esterne?

A pochi giorni dall'apertura della caccia al cinghiale, le regole per comunicare la disponibilità sono cambiate, e tutti coloro che, attenendosi alle disposizioni emanate poco più di due mesi fa dalla Provincia, con tanto di Delibera Consiliare, hanno comunicato agli A.T.C. la propria dichiarazione di disponibilità nelle forme previste, dovranno nuovamente comunicare la detta dichiarazione ricorrendo, qualora non lo abbiano già fatto, a trasmetterla per mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno o, in alternativa, ad effettuare il versamento di un Euro sul conto corrente postale intestato all'A.T.C. nel quale intendono cacciare.

Tutti coloro che, seguendo la nostra indicazione, hanno già inoltrato la loro dichiarazione di disponibilità tramite raccomandata con ricevuta di

ritorno e sono in possesso della cartolina di conferma di avvenuto ricevimento, sono in regola con le nuove norme e non devono né ripresentare la dichiarazione né integrarla con il versamento di un Euro.

Tutti coloro che, la propria dichiarazione l'hanno inoltrata tramite lettera, fax, e-mail o consegnata ai membri del Comitato di gestione dell'A.T.C., dovranno ripresentare nuovamente la propria dichiarazione, inviandola a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Il modello da noi predisposto va benissimo e qualora ne siate sprovvisti potete richiedercelo (in ogni caso va benissimo anche un normale foglio di carta, con su scritto, oltre ai vostri dati anagrafici, che vi dichiarate disponibili per le operazioni di prevenzione dei danni mediante la realizzazione di difese passive).

E' possibile sostituire la raccomandata A.R. con il versamento di un Euro (scelta più economica) da effettuare sul c/c postale intestato all'A.T.C., specificando nella causale del versamento: Piano Prevenzione Danni o più semplicemente la sigla P.P.D.

ATTENZIONE! Le dichiarazioni devono essere spedite singolarmente, quindi, non più di una dichiarazione per raccomandata.

Ma qual'è il motivo di tanta burocrazia, visto che la finalità di questi interventi è l'eradicazione del cinghiale?

La risposta a questo quesito dovrebbero darcela tutte quelle teste pensanti che “organizzano” l'attività venatoria, e in particolare quelli che sono andati in giro per bar ed armerie, a dire che “Grupprocaccia” mette strane idee in testa ai cacciatori e diffonde informazioni fasulle.

Il nostro notiziario, lo ripetiamo ancora una volta, è a disposizione di tutti, e chiunque lo ritenga opportuno può tranquillamente scriverci le proprie idee e osservazioni o fornirci notizie e informazioni.

Per chiudere sull'argomento, vorremmo porre una domanda ai signori Presidenti dei Comitati di gestione degli A.T.C.:

visto che la Provincia vi ha comunicato, nel mese di maggio scorso, una bozza del Piano per le Aree non vocate, richiedendovi entro il 30 dello stesso mese eventuali pareri e/o proposte in merito, perché queste vostre considerazioni le avete discusse e deliberate il 3 ottobre quando il Piano era già da tempo approvato e divulgato e molti cacciatori, attenendosi alle disposizioni in esso contenute, vi avevano già comunicato, a mezzo lettera, fax o e-mail, la propria disponibilità a partecipare alle operazioni di prevenzione dei danni mediante la realizzazione di difese passive?

Attendiamo una risposta.